

Gli Etruschi d'Inghilterra Tornano i tesori del British

A Cortona le opere che lasciarono l'Italia tanti anni fa

Enrico Gatta
CORTONA (Arezzo)

C'È MATERIA per due romanzi, oltre che per un intero trattato di etruscologia, nella mostra «Seduzione Etrusca», che fino al 31 luglio a Cortona presenta - con pezzi celeberrimi come il fiorentino «Arringatore» e il «Putto Graziani» dei Musei Vaticani - alcuni tesori del British Museum, per la prima volta in prestito. Si concretizza così ancora una volta la vocazione internazionale, fin dalla nascita nel 1727, dell'Accademia Etrusca di Cortona, che ha spesso avuto per «lucumoni», ovvero per magistrati, illustri studiosi stranieri e che in questi ultimi anni ha stretto rapporti di collaborazione con i musei dell'Ermitage e del Louvre. A questo punto il British era un passaggio obbligato, come un ritorno alle origini.

FU A UNO STORICO e giurista scozzese, Thomas Dempster, che il Granduca Cosimo II affidò, intorno agli anni Venti del Settecento, la cattedra di Pandette all'Università di Pisa e l'incarico di scrivere un'opera sugli Etruschi. Lo scozzese era reduce da vicende molto turbolente che portarono alla dissoluzione del suo clan familiare. Anche a Pisa non ebbe vita facile: si gettò con tale dedizione agli studi, che la moglie, la bella Susanna Valeria, scappò infine con un inglese. Il Granduca tentò una pacificazione, ma Dempster furibondo gli consegnò la sua grande opera in latino *De Etruria Regali Libri Septem*, primo studio dettagliato della civiltà etrusca, e se ne andò a insegnare a Bologna. Dove la moglie scappò di nuovo, con uno studente.

PER UN SECOLO poco o nulla si mosse. Poi nel 1712 un ragazzotto inglese di temperamento ribelle, Thomas Coke, fu spedito dal nonno a fare il Grand Tour. In compagnia del precettore e di un valletto, come la mostra di Cortona documenta molto bene, viaggiò per 6 anni in Europa e soprattutto in Italia, dove strinse rapporti che gli consentirono al ritorno in patria



di edificare la grandiosa residenza di Holkham Hall, in rigoroso stile palladiano. A Roma commissionò molti dipinti (alcuni dei quali in mostra a Cortona) ed ebbe anche guai con le autorità pontificie per aver esportato illegalmente, via Livorno, una bella statua della dea Artemide.

IL GIOVANE INGLESE tornò in Inghilterra nel 1718 carico di tesori d'arte. L'affare più vantaggioso fu certo l'acquisto del corpus di disegni di Leonardo da Vinci chia-

VENDITA IN BLOCCO
Arrivarono da Oltremarica
i primi studiosi dell'antica civiltà
Nel 1837 l'acquisto delle opere

mato «Codice Leicester» proprio in onore di Coke, nominato in età matura primo conte di Leicester. Passato nel 1980 all'industriale Hammer, il Codice è stato acquistato nel 1994 da Bill Gates per quasi 31 milioni di dollari. Altra decisiva impresa fu l'acquisto del manoscritto di Dempster. Coke affidò la pubblicazione del *De Etruria Regali* al buon amico Filippo Buonarroti, discendente di Michelangelo, uomo di grande cultura e ministro granduca. Il quale fece aggiungere 93 tavole a disegno. «In questo modo - spiega il professore Giovannangelo Camporeale, lucumone dell'Accademia di Cortona - alla ricostruzione del mondo etrusco fatta su testi letterari si aggiungeva

la figurazione dei monumenti, che diventavano a loro volta fonte storica. Fu l'inizio dell'etruscologia. E anche l'inizio del collezionismo dei materiali etruschi fuori dell'Italia. Gli Etruschi diventarono di moda, tanto che nel 1771 la prima manifattura delle ceramiche Wedgwood, ispirate all'antichità classica, si chiamò «Etruria». Nel 1837 una mostra allestita dalla famiglia dell'archeologo e antiquario Vincenzo Campanari richiamò tutto il bel mondo londinese. E tutto quello che non comprarono i collezionisti privati, fu acquistato in blocco dal British Museum. Che ora fa sfoggio in Italia di alcuni tesori della sua collezione.

TRACCIA di questa «Seduzione Etrusca» si trova ancora in tempi recenti nel film di Alberto Sordi «Fumo di Londra», storia di un antiquario perugino che vola a Londra per comprare a un'asta un pezzo di urna per completare un cimelio già in suo possesso.

